

IMPIANTO FORMATIVO

DELL'UNIVERSITÀ ECAMPUS

LINEE GUIDA PER I DOCENTI

Benvenuti!

Care colleghe e cari colleghi,

state leggendo questo documento perché siete titolari di uno o più corsi nei CdS delle Facoltà dell'Università eCampus: benvenuti!

Queste Linee Guida del Docente vi introdurranno nel sistema formativo dell'Università eCampus, per orientarvi sulla progettazione e realizzazione dell'insegnamento di cui avete la titolarità.

Le Linee Guida sono strutturate in tre sezioni: la prima parte di cornice teorica e culturale illustra sinteticamente alcuni principi dell'e-learning e dell'apprendimento a distanza, per poi delineare alcune caratteristiche del contesto della nostra Università.

Nella seconda parte vengono presentati alcuni riferimenti normativi e i duplici criteri per la progettazione dei corsi, quelli indicati dall'ANVUR e quelli specifici dell'impianto formativo dell'Ateneo.

Infine, nella terza parte vengono forniti alcuni spunti e modelli organizzativi e operativi per delineare l'architettura del proprio insegnamento e predisporre i relativi materiali didattici.

La genesi di questo documento risale al 2008, quando Angela Maria Sugliano curò la redazione de "Impianto formativo e organizzativo dell'Università eCampus. Linee Guida".

Nel 2016 il documento è stato sottoposto ad un processo di revisione, sintesi, aggiornamento e integrazione a cura di Manuela Cantoia, Giovanni Raspino, Gaia Bosisio, Alessandro Freddi, Gennaro Infante, Marco Pedroni, Simona Ruggi, Roberto Russo, Luigi Sarti e Elisa Zaffaroni.

Nel 2017 il documento è stato aggiornato da Enrico Landoni, Martina Pantarotto, Rossella Procaccia, Giovanni Raspino e Maria Lucrezia Sanfilippo, con la collaborazione di Gennaro Amendola, Davide Badarelli, Riccardo Botteri, Gennaro Infante e Roberto Russo.

Questa nuova edizione delle Linee Guida proietta il docente nei grandi cambiamenti che negli ultimi anni hanno arricchito l'ambiente di apprendimento telematico dell'Università e rivede sostanzialmente i primi documenti con ulteriori revisioni, aggiornamenti e approfondimenti.

Hanno collaborato alla presente edizione in modo particolare Manuela Cantoia, Rossella Mana e Venusia Covelli in collaborazione ai componenti della commissione di Ateneo che si occupa della formazione dei docenti, e della Commissione Didattica Permanente.

Novedrate, Marzo 2022.

Sommario

IMPIANTO FORMATIVO DELL'UNIVERSITÀ ECAMPUS: LINEE GUIDA PER I DOCENTI	1
PARTE PRIMA - CORNICE TEORICA E CULTURALE	6
I MODELLI DI APPRENDIMENTO DEI DOCENTI	6
IL PROCESSO DI APPRENDIMENTO NELL'ELEARNING	8
APPRENDIMENTO TRADIZIONALE E TELEMATICO A CONFRONTO	10
LE CARATTERISTICHE DEGLI STUDENTI	12
GLI OBIETTIVI DIDATTICI	15
 PARTE SECONDA - RIFERIMENTI NORMATIVI E CRITERI DI PROGETTAZIONE	 19
DEFINIZIONE DI "DIDATTICA A DISTANZA" PER LE UNIVERSITÀ TELEMATICHE (D.M. 17/4/2003, ART. 3)	20
I CRITERI DELLA PROGETTAZIONE DELL'INSEGNAMENTO	21
DIDATTICA EROGATIVA E DIDATTICA INTERATTIVA	22
I SERVIZI DIDATTICI INTEGRATIVI (SDI)	31
PARTE TERZA – PROGETTARE E REALIZZARE UN INSEGNAMENTO	33
RAPPORTO TRA I DIVERSI MATERIALI DI APPRENDIMENTO DEL CORSO (PDF, AUDIO/VIDEO, LIBRI)	35
FASE 1 – LA PROGETTAZIONE	36
DEFINIRE I TEMPI DI FRUIZIONE DEI MATERIALI	37
ESEMPI DI PROGETTAZIONE	38
FASE 2 - PREPARAZIONE ALLA PRODUZIONE DEL CORSO	42
FASE 3 - LA PRODUZIONE DEL CORSO	45
LA PRIMA LEZIONE DEL CORSO	45
L'ULTIMA LEZIONE ECAMPUS	52
IL SET DI DOMANDE	52
CONCLUDENDO...	53
GLOSSARIO	54

PARTE PRIMA

CORNICE TEORICA E CULTURALE

I MODELLI DI APPRENDIMENTO DEI DOCENTI

Le azioni didattiche di ogni docente esprimono l'adesione, implicita o esplicita, a uno o più modelli di apprendimento, a un insieme di obiettivi, aspettative, teorie, nozioni, strategie, strumenti ecc. Raramente questi modelli vengono applicati in modo univoco, più frequentemente essi si integrano o si alternano, non solo in relazione alle preferenze del docente, ma anche alle esigenze specifiche della fase del processo di apprendimento, della materia e del contesto (Ruggi e Sarti, 2016).

Come si immagina il rapporto docente – discente? Come si crede si realizzi l'apprendimento? Il docente deve fornire direttamente delle conoscenze? Deve stimolare la riflessione? Deve sollecitare gli studenti a trovare soluzioni? Deve fornire casi, esempi, riferimenti che orientino lo studente nella ricerca e nella comprensione? Il modello di apprendimento si attualizza nella risposta a queste domande e nella conseguente scelta di obiettivi di apprendimento (acquisire nozioni base, approfondire, applicare, ecc.), delle strategie e dei metodi di insegnamento, della tipologia di materiali e attività e delle modalità di valutazione. Una molteplicità di variabili influenza, quindi, i modelli dell'apprendimento e, conseguentemente, l'efficacia del processo che viene attivato.

Quando si parla di apprendimento digitale a distanza, incidono particolarmente le opportunità offerte dall'ambiente di apprendimento (caricamento di testi, forum, wiki, mappe, biblioteca online, streaming, podcast, ecc.), la struttura del corso, il ruolo dei tutor (sostegno nell'utilizzo della piattaforma, dello studio, dell'organizzazione), le caratteristiche cognitive degli studenti e dei loro livelli di attivazione (ad esempio, attività individuali o partecipate, testi da leggere o da produrre).

Partendo da quest'ultimo aspetto, occorre considerare che un modello di apprendimento attivo coinvolge lo studente nella ricerca di soluzioni, contrasta la ricezione passiva delle nozioni; facilita la rielaborazione e la comprensione dei contenuti; sostiene la motivazione e l'interesse; aiuta a mantenere i concetti vividi nella memoria più a lungo, poiché essi vengono organizzati in base ai modelli mentali dello studente stesso. La possibilità di avere un ruolo attivo nell'apprendimento permette al discente di generalizzare le modalità di analisi o le procedure in situazioni differenti, di percepire la soddisfazione del raggiungimento di un risultato, di cogliere aspetti metodologici, strutturali e applicativi dei temi affrontati, in definitiva gli permette di personalizzare l'apprendimento (Ruggi e Sarti, 2016).

Come detto, anche la definizione degli obiettivi didattici orienta le scelte metodologiche: se l'obiettivo è l'acquisizione di conoscenze o procedure può essere preferibile una strategia didattica di tipo comportamentista (studente in modalità ricettiva); se l'obiettivo è l'acquisizione di competenze, la strategia didattica più indicata può essere di tipo cognitivista o costruttivista (partecipazione attiva dello studente).

Occorre, inoltre, considerare i tempi a disposizione, i livelli di preconcoscenze e abilità degli studenti, la tecnologia a disposizione e le tipologie di attività proposte. Ad esempio, le attività collaborative o cooperative, predilette da chi si rifà al costruttivismo sociale, possono richiedere tempi più lunghi di raggiungimento degli obiettivi, ma permettere al contempo l'acquisizione di competenze trasversali che lo studio individuale non sollecita. Al contrario, lezioni testuali seguite da quiz di valutazione per un immediato riscontro permettono di consolidare gli apprendimenti e riflettono un'impostazione più comportamentista.

Occorre, inoltre, considerare il livello di familiarità del docente con l'ambiente di

apprendimento e con le modalità di apprendimento a distanza; ad esempio, strategie didattiche di tipo cognitivista o costruttivista presuppongono competenze specifiche sia nella progettazione di attività didattiche, sia nell'interazione con gli studenti e nella moderazione delle attività di gruppo (virtual lab, forum, ecc.).

Il modello didattico eCampus lascia il docente libero di scegliere quali strategie didattiche e quali proposte di studio adottare: le attività e i materiali di cui si compone un insegnamento possono essere liberamente scelti dal docente, entro i criteri che verranno spiegati in seguito.

IL PROCESSO DI APPRENDIMENTO NELL'ELEARNING

Nell'e-Learning, la rete non è solo strumento di trasmissione dei materiali didattici, ma soprattutto luogo dove prende vita il processo di insegnamento / apprendimento connotato da un elevato livello di interattività fra tutti gli attori coinvolti (partecipanti, tutor, esperti, ecc.)» (Trentin, 1999).

All'interno di questo contesto, i risultati di apprendimento sono prodotti da tre processi interdipendenti:

- il processo creato dal docente nel design e nella struttura del corso;
- le caratteristiche psicologiche e cognitive del discente;
- la specificità dell'ambiente di apprendimento (Virtual Learning Environment - VLE) e delle risorse delle quali è costituito.

Nel processo di apprendimento lo studente deve costruire una rappresentazione mentale coerente dei contenuti a partire dal materiale presentato e il docente assume il ruolo di guida che supporta l'elaborazione cognitiva dell'allievo in modo efficace (Mayer, 2001). Questo significa che i materiali di apprendimento devono poter risultare chiari, adeguatamente informativi, gestibili in modo autonomo, ed essere strutturati in percorsi coerenti, ad esempio, con rimandi reciproci tra materiali in piattaforma (pdf) e testi adottati; inoltre, allo svolgimento delle attività da parte dello studente deve corrispondere un sollecito e adeguato riscontro da parte del docente.

Si è detto che il processo di apprendimento multimediale richiede un'elaborazione attiva delle informazioni che vengono presentate in diversi formati (Cornoldi, 2005). Occorre sottolineare che la natura e la struttura degli strumenti multimediali hanno una ricaduta diretta su più piani:

- piano percettivo: la fruizione del materiale è facilitata (o viceversa ostacolata) da elementi quali il carattere, il punto del carattere, i criteri di impaginazione, i margini, ecc.;
- piano cognitivo: l'organizzazione dei contenuti, l'utilizzo di parole chiave, il rispetto dei diversi stili cognitivi facilitano la fruizione dei contenuti;
- piano motivazionale: le modalità di presentazione degli argomenti, i livelli di attivazione elicitati, il riferimento a esemplificazioni, collegamenti e casi all'interno della spiegazione attivano livelli di coinvolgimento e interesse.

Inoltre, l'e-learning attiva processi metacognitivi, di autoregolazione e di strategicità che devono essere messi in atto all'interno del percorso di apprendimento.

L'impatto dell'organizzazione dei materiali e delle attività sull'apprendimento può

essere meglio compreso attraverso i “Principi dell’apprendimento multimediale” (Mayer, 1993, 2001): i principi di Multimedialità, Contiguità spaziale e Contiguità temporale indicano che si impara meglio quando parole e immagini sono vicine e vengono presentate simultaneamente; i principi di Modalità e Ridondanza chiariscono che la narrazione (file audio) risulta più efficace del testo, ma che le due modalità non devono essere erogate contemporaneamente (testo con voce narrante¹). Secondo il principio di Coerenza, per ottimizzare l’apprendimento occorre evitare di appesantire i materiali di elementi “estranei” al discorso, mentre il principio delle Differenze individuali chiosa che tutti questi accorgimenti sono più utili per gli studenti alle prime armi e per quelli che hanno una preferenza cognitiva per la visualizzazione, esortando comunque a strutturare i materiali per renderli più efficaci.

APPRENDIMENTO TRADIZIONALE E TELEMATICO A CONFRONTO

Che cosa vuol dire "insegnare" e "imparare" con didattica multimediale, in ambiente di e-learning? Come cambia il modo di insegnare? Come cambia il modo di imparare? Come cambia il modo di gestire la relazione con gli studenti?

Proviamo a mettere l’ambiente di apprendimento tradizionale e quello telematico a confronto. In primo luogo, consideriamo l’interazione docente/studente. Nell’ambiente di apprendimento tradizionale l’interazione avviene in modo sia diretto (in aula), sia mediato (email). Nel contesto telematico, sebbene docente e studente abbiano entrambi la possibilità di avviare un contatto attraverso la messaggistica, solamente lo studente può mettersi in contatto diretto con il docente (ad esempio, partecipando al ricevimento), o decidere se svolgere le attività di Didattica Interattiva (DI) e/o partecipare a quelle dei Servizi Didattici Integrativi (SDI). Per stimolare l’interazione, il docente può tuttavia essere sollecitato nel rispondere ai messaggi nel sistema di messaggistica, organizzare il ricevimento in orari strategici che facilitino la partecipazione, prevedere l’erogazione di attività di SDI (si veda più avanti).

Lo stesso dicasi per l’interazione tra pari: mentre nei contesti tradizionali avviene in presenza, nel contesto telematico deve essere pianificata, organizzandone la possibilità all’interno di attività specifiche come Forum, Wiki o in occasione delle Aule virtuali e Laboratori.

I tempi stessi dell’apprendimento cambiano: nei contesti tradizionali sono scanditi dal calendario dei semestri e vengono regolati dal docente; nel caso dei corsi telematici eCampus invece l’avvio ufficiale del corso coincide con l’avvio dell’anno accademico (1° agosto), dopo di che ogni giorno potenzialmente uno studente potrebbe iniziare a seguire il corso. Il docente si confronta quindi con un flusso continuo di nuovi accessi e non con un gruppo che procede parallelamente secondo i tempi da lui previsti. Questo comporta per il docente di valutare attentamente i tempi di fruizione dei materiali e delle attività caricati nel VLE e di ricordare di proporre più volte nell’anno eventuali attività SDI, in modo da intercettare il maggior numero di studenti.

Per quanto riguarda, invece, la possibilità per il docente di ricevere feedback da parte degli studenti circa la chiarezza della propria esposizione o i livelli di comprensione, non potendo sollecitarli in modo diretto neanche durante le attività di SDI (il sistema prevede che gli studenti vedano il docente, ma non viceversa, a meno che non si

¹ Fanno eccezione i casi di disabilità sensoriale che impediscono la contemporanea fruizione di entrambe le risorse.

autorizzi un singolo studente per volta a prendere la parola), sarà importante per il docente:

- prendere visione dei questionari di fine corso compilati dagli studenti visibili dal [registro delle attività didattiche \(SDI\)](#) nell'area riservata del docente, sez. 3 Esami di profitto;
- seguire le attività di DI (in particolare quelle che prevedono una restituzione) per monitorare il livello di comprensione dei contenuti;
- sollecitare commenti e confronti in occasione del ricevimento o degli scambi in messaggistica;
- mantenere costanti rapporti con il coordinatore dei TOL che può fornire aggiornamenti su eventuali criticità del corso.

Vi è infine l'importante tema dell'adattamento e della personalizzazione del corso, sollecitato anche dal Ministero. I margini di personalizzazione si possono realizzare a livello base nella predisposizione di programmi ridotti per gli studenti cui siano stati riconosciuti crediti parziali da precedenti percorsi universitari, o con l'organizzazione di seminari e laboratori di approfondimento per studenti particolarmente interessati ai temi del corso. Ancora, si può lavorare sull'eterogeneità dei materiali didattici (ad esempio, alternando audio e videolezioni, o testi discorsivi e schematici), prevedere modalità alternative di svolgimento delle attività (ad esempio, produrre mappe, schemi o sintesi; rispondere a domande o redigere un elaborato, ecc.), o fornire feedback personalizzati alle attività di DI che lo prevedano.

LE CARATTERISTICHE DEGLI STUDENTI

Nella progettazione del corso occorre tenere in considerazione le caratteristiche specifiche dell'utenza.

Volendo tratteggiare il ritratto dello studente dell'Università eCampus si possono considerare due diversi fattori, uno generazionale e uno motivazionale. Sul piano generazionale, lo studente può essere sia un ragazzo che accede ai corsi nell'immediato dell'esperienza della scuola secondaria di secondo grado, sia un adulto che, in diverse fasi della sua vita, si riavvicina allo studio. Sul piano motivazionale si ha invece un *continuum* di obiettivi che vanno dal «Voglio acquisire un titolo di studio il più velocemente possibile» al «Lo faccio per me stesso e ci tengo, per quanto mi possa risultare impegnativo».

In entrambi i casi, si tratta per lo più di studenti lavoratori, questo significa che hanno tempi di studio frammentati e non sempre continuativi (studiano principalmente in orari serali e nei weekend). La prima conseguenza riguarda i tempi di attenzione, che sono spesso brevi e discontinui, accompagnati spesso da uno stato di affaticamento cognitivo e/o fisico. Per ottimizzare le condizioni di apprendimento di uno studente in queste condizioni, è necessario che le lezioni attivino più canali sensoriali e più modalità di apprendimento (vista/udito, lettura/attività), in questo modo si vanno anche a sostenere stili cognitivi eterogenei. Una seconda indicazione riguarda la sistematicità della struttura del corso. Predisporre un'organizzazione che permetta di orientarsi facilmente e di creare delle routine di lavoro facilita l'instaurarsi di un'abitudine di studio, ad esempio: ascolto la video/audiolezione, riprendo i concetti leggendo un testo, verifico la comprensione con un test o un esercizio.

Molto frequentemente gli studenti usciti per lungo tempo dai contesti di formazione hanno un approccio ai contenuti tipico del pensiero adulto, più esperienziale che nozionistico, che si traduce nella tendenza alla rielaborazione (sintetica) e alla concretezza. Le e-tivity aiutano in questo senso a concretizzare i discorsi, ad applicare i concetti e a verificare gli apprendimenti. Al contempo, esse aiutano ad arginare il vissuto di isolamento che alcuni studenti potrebbero vivere nello studio a distanza. La mancanza di opportunità di confronto diretto con il docente o con la classe potrebbe consolidare misconcezioni o rielaborazioni errate/lacunose, le e-tivity (forum, wiki, Cmap), così come i webinar e i laboratori online, oltre a permettere il confronto, concorrono a creare un senso di appartenenza e una rete di scambio costruttivo, che può estendersi oltre la specifica occasione del singolo corso.

Ancora, molti studenti hanno bisogno di ridefinire il metodo di studio e hanno difficoltà nell'integrazione dei materiali didattici online con i volumi adottati. In questo caso è fondamentale la presentazione degli obiettivi del corso (e di conseguenza di valutazione) nella prima lezione, ma è auspicabile anche fornire un chiarimento circa i metodi di studio consigliabili. Sarà, inoltre, utile spiegare agli studenti l'organizzazione delle lezioni e esplicitare per ciascuna il riferimento preciso ai volumi o alle dispense adottati, indicando di volta in volta i capitoli nei quali si possono ritrovare i concetti affrontati.

Infine, occorre tenere presente che, benché iscritti ad un corso di laurea telematico, una parte degli studenti ha significative difficoltà nella gestione della piattaforma e scarsa dimestichezza con la tecnologia in generale. Questo comporta la necessità di non dare per scontate le competenze e l'autonomia di azione degli studenti e dei tesisti.

Gli stili cognitivi degli studenti²

Alla luce dei differenti stili di pensiero³ che possono caratterizzare gli studenti, è importante predisporre materiali e attività che possano soddisfare e supportare più preferenze cognitive.

Fleming (2001) ha postulato l'esistenza di quattro diversi stili cognitivi definiti, almeno in parte, in funzione delle tendenze percettive dei soggetti:

- **stile visivo:** i soggetti acquisiscono e memorizzano più facilmente informazioni visive. Per quel che concerne l'apprendimento essi prediligono tecniche di abbinamento immagine/parola (ricostruzione di testi con sequenze di immagini e testo), e modalità espressive che si avvalgono di immagini, diagrammi, schemi;
- **stile uditivo:** i soggetti acquisiscono e memorizzano informazioni verbali uditive. Questi apprenderanno più efficacemente da discussioni, letture, dettati, audio-registrazioni ecc., mostrando una predilezione per il materiale verbale sonoro;

² Il paragrafo riprende il documento di Ruggi e Sarti (2016).

³ Il costrutto di stile di pensiero (o stile cognitivo) si riferisce alla tendenza a preferire determinate strategie, a prescindere dal livello di abilità nella loro applicazione. Lo stile indica il modo preferenziale adottato nella risoluzione di problemi e dell'apprendimento in generale. Le esperienze di apprendimento dovrebbero tuttavia permettere al discente di maturare una consapevolezza strategica tale da consentire di scegliere il modo di procedere in funzione dell'analisi del contesto e degli obiettivi, in modo flessibile (Antonietti e Cantoia, 2010).

- **stile di lettura/scrittura:** i soggetti acquisiscono più facilmente informazioni verbali scritte. Sono quei soggetti che prediligono spiegazioni di basso livello immaginativo e che richiamano con più facilità concetti e teorie di tipo astratto;
- **stile cinestetico:** i soggetti acquisiscono informazioni strettamente pratiche, preferiscono fare diretta esperienza per comprendere e per spiegare. In fase di apprendimento preferiscono esercitazioni, attività, simulazioni, ecc. Si caratterizzano per una maggior concretezza del pensiero e nel linguaggio che si manifesta attraverso un uso maggiore di esempi di esperienze reali, analogie e metafore.

Questi stili raramente si presentano come forme pure, ma piuttosto come combinazioni preferenziali di due o più modalità. La predilezione per uno stile cognitivo piuttosto che un altro viene influenzata anche dalla specifica sfera culturale e, nella formazione universitaria, dalle caratteristiche dell'ambito disciplinare.

Una particolare attenzione merita il continuum visualizzatori-verbalizzatori. Discenti che dimostrano una predilezione per una rappresentazione verbale e si servono con maggior frequenza di un codice di tipo linguistico sono definiti come verbalizzatori; discenti che invece propendono per una rappresentazione di tipo iconico e utilizzano un codice visuo-spaziale sono definiti come visualizzatori. Questi due stili sarebbero situati alle estremità di un *continuum*, lungo il quale si disporrebbero tutte le modalità intermedie: gli individui tendono a oscillare tra una modalità di rappresentazione e l'altra, relativamente al compito a cui devono rispondere. L'abitudine alla visualizzazione o alla verbalizzazione non è da considerarsi come uno stile stabile e omogeneo, su di esso intervengono caratteristiche situazionali. Riding (1998) definisce lo stile "visualizzatore-verbalizzatore" come l'inclinazione individuale del soggetto verso una particolare modalità di rappresentarsi l'informazione durante i processi di pensiero. Si tratterebbe cioè di un'inclinazione a pensare attraverso parole o attraverso immagini.

GLI OBIETTIVI DIDATTICI

Gli obiettivi del corso possono essere riferiti all'intero corso (obiettivo generale) o alle singole parti che lo compongono (obiettivi specifici per ogni Nucleo tematico e attività didattica).

Un obiettivo ha la triplice finalità di:

- 1) individuare e programmare contenuti e metodologie didattiche;
- 2) valutare i risultati dell'intervento formativo;
- 3) guidare il discente nel suo percorso verso una meta ben definita.

Esempio di formulazione:

- **Obiettivo generale:** *conoscere e comprendere* i temi fondamentali della psicologia dei gruppi e in particolare approfondirne i risvolti nella realtà dei gruppi virtuali. *Sviluppare* abilità e competenze nella gestione di un gruppo.
- **Obiettivo specifico:** gli studenti al termine dell'insegnamento avranno competenza della specifica terminologia disciplinare e sapranno riconoscere e gestire le principali dinamiche di gruppo nei contesti tradizionali e in quelli virtuali.

Per definire sia l'obiettivo generale sia gli obiettivi delle specifiche attività, il docente deve individuare quale tipologia di risultato (in termini di performance) lo studente dovrà raggiungere al termine dell'insegnamento/attività didattica.

In linea generale gli obiettivi didattici possono essere di tre principali categorie:

- **acquisizione di conoscenze (sapere):** al termine del corso lo studente dovrà dimostrare di essere in possesso degli aspetti teorici di una determinata disciplina;
- **acquisizione di abilità (saper fare):** al termine del corso lo studente dovrà dimostrare di essere in grado di eseguire compiti specifici;
- **acquisizione di competenze (saper essere):** al termine del corso lo studente dovrà dimostrare di essere in grado di utilizzare le conoscenze e abilità acquisite in contesti inediti (rispetto a quanto illustrato durante le lezioni).

Esempio di formulazione:

- Conoscenze (sapere): Conoscere le teorie dell'apprendimento.
- Capacità (saper fare): Progettare contesti formativi utilizzando teorie dell'apprendimento adeguate.
- Atteggiamenti (saper essere): Valutare l'adeguatezza delle teorie dell'apprendimento realizzate in diversi contesti formativi.

In coerenza con le indicazioni ministeriali, gli obiettivi dei corsi e i conseguenti traguardi di apprendimento vengono definiti in riferimento ai **Descrittori di Dublino** (EHEA, 2005)⁴:

1. Conoscenza e capacità di comprensione;
2. Conoscenza e capacità di comprensione applicate;
3. Autonomia di giudizio;
4. Abilità comunicativa;
5. Abilità ad apprendere.

«I titoli finali di primo ciclo (laurea triennale) possono essere conferiti a studenti che:

- abbiano dimostrato conoscenze e capacità di comprensione in un campo di studi di livello post secondario e siano a un livello che, caratterizzato dall'uso di libri di testo avanzati, include anche la conoscenza di alcuni temi d'avanguardia nel proprio campo di studi;
- siano capaci di applicare le loro conoscenze e capacità di comprensione in maniera da dimostrare un approccio professionale al loro lavoro, e possiedano competenze adeguate sia per ideare e sostenere argomentazioni che per risolvere problemi nel proprio campo di studi;
- abbiano la capacità di raccogliere e interpretare i dati (normalmente nel proprio campo di studio) ritenuti utili a determinare giudizi autonomi, inclusa la riflessione su temi sociali, scientifici o etici ad essi connessi;
- sappiano comunicare informazioni, idee, problemi e soluzioni a interlocutori

⁴ <http://www.quadrodeititoli.it/descrittori.aspx?descr=172&IDL=1>

specialisti e non specialisti;

- abbiano sviluppato quelle capacità di apprendimento che sono loro necessarie per intraprendere studi successivi con un alto grado di autonomia.

I titoli finali di secondo ciclo (laurea magistrale) possono essere conferiti a studenti che:

- abbiano dimostrato conoscenze e capacità di comprensione che estendono e/o rafforzano quelle tipicamente associate al primo ciclo e consentono di elaborare e/o applicare idee originali, spesso in un contesto di ricerca;
- siano capaci di applicare le loro conoscenze, capacità di comprensione e abilità nel risolvere problemi a tematiche nuove o non familiari, inserite in contesti più ampi (o interdisciplinari) connessi al proprio settore di studio;
- abbiano la capacità di integrare le conoscenze e gestire la complessità, nonché di formulare giudizi sulla base di informazioni limitate o incomplete, includendo la riflessione sulle responsabilità sociali ed etiche collegate all'applicazione delle loro conoscenze e giudizi;
- sappiano comunicare in modo chiaro e privo di ambiguità le loro conclusioni, nonché le conoscenze e la ratio ad esse sottese, a interlocutori specialisti e non specialisti;
- abbiano sviluppato quelle capacità di apprendimento che consentano loro di continuare a studiare per lo più in modo auto-diretto o autonomo».

Gli obiettivi didattici vengono descritti nella lezione 1, nella scheda insegnamento del corso e in EPPI, specificando:

- quali conoscenze, abilità, competenze il discente avrà acquisito al termine dell'insegnamento;
- quali strumenti (pratici e/o intellettuali) verranno utilizzati e lo studente sarà in grado di utilizzare al termine dell'insegnamento;
- la tipologia di valutazione.

PARTE SECONDA

RIFERIMENTI NORMATIVI E CRITERI DI PROGETTAZIONE DELL'INSEGNAMENTO

DEFINIZIONE DI “DIDATTICA A DISTANZA” PER LE UNIVERSITÀ TELEMATICHE (D.M. 17/4/2003, ART. 3)

«1. I corsi di studio a distanza sono caratterizzati da:

- a. l'utilizzo della connessione in rete per la fruizione dei materiali didattici e lo sviluppo di attività formative basate sull'interattività con i docenti/tutor e con gli altri studenti;
- b. l'impiego del personal computer, eventualmente integrato da altre interfacce e dispositivi come strumento principale per la partecipazione al percorso di apprendimento;
- c. un alto grado di indipendenza del percorso didattico da vincoli di presenza fisica o di orario specifico;
- d. l'utilizzo di contenuti didattici standard, interoperabili e modularmente organizzati, personalizzabili rispetto alle caratteristiche degli utenti finali e ai percorsi di erogazione;
- e. il monitoraggio continuo del livello di apprendimento, sia attraverso il tracciamento del percorso che attraverso frequenti momenti di valutazione e autovalutazione.

2. L'organizzazione didattica dei corsi di studio a distanza valorizza al massimo, pur nel rispetto delle specificità dei contenuti e degli obiettivi didattici, le potenzialità dell'Information & Communication Technology e in particolare:

- a. la multimedialità, valorizzando un'effettiva integrazione tra diversi media per favorire una migliore comprensione dei contenuti;
- b. l'interattività con i materiali, allo scopo di favorire percorsi di studio personalizzati e di ottimizzare l'apprendimento;
- c. l'interattività umana, con la valorizzazione di tutte le tecnologie di comunicazione in rete, al fine di favorire la creazione di contesti collettivi di apprendimento;
- d. l'adattività, ovvero la possibilità di personalizzare la sequenzializzazione dei percorsi didattici sulla base delle performance e delle interazioni dell'utente con i contenuti online;
- e. l'interoperabilità dei sottosistemi, per il riutilizzo e l'integrazione delle risorse, utilizzati e/o generati durante l'utilizzo dei sistemi tecnologici».

I CRITERI DELLA PROGETTAZIONE DELL'INSEGNAMENTO

Nell'accingersi a progettare il proprio corso, il docente dovrà tenere presenti due ordini di criteri: da una parte la struttura dell'impianto didattico dell'Ateneo, dall'altra le indicazioni ministeriali, che richiedono una certa proporzione minima di due principali tipologie di didattica.

L'impianto didattico dell'Università eCampus

Come noto, ad ogni corso universitario è attribuito un “peso” in termini di Crediti Formativi Universitari (CFU), ai quali corrispondono progressivamente un maggior numero di lezioni e, parallelamente, un maggior carico di lavoro per lo studente.

Di base un CFU comporta 25 ore di impegno di studio distribuite in: 16 ore di fruizione di materiali dalla piattaforma dell'università e 9 ore di studio individuale.

Le 16 ore di lezione di ogni CFU sono organizzate in 8 lezioni, ciascuna di 2 ore. In genere si tende a organizzare il programma del corso in tanti Nuclei tematici quanti sono i CFU corrispondenti. In questo senso, un corso di 6 CFU sarà organizzato in 6 Nuclei tematici di 8 lezioni ciascuno, per un totale di 48 lezioni; un corso di 9 CFU sarà invece organizzato in 9 Nuclei tematici per un totale di 72 lezioni e un corso da 12 CFU sarà invece organizzato in 12 Nuclei tematici per un totale di 96 lezioni.

Ogni lezione viene caricata nel programma "Editor Per la Progettazione degli Insegnamenti" (EPPI)⁵ suddivisa in quattro sessioni di studio (0, 1, 2, 3), per una durata totale massima di due ore.

I contenuti delle lezioni possono essere organizzati in spiegazioni, approfondimenti, esercitazioni o altre attività applicative e attività di autovalutazione.

L'ANVUR prevede che le università telematiche offrano obbligatoriamente due macro tipologie di attività: didattica erogativa e didattica interattiva. Qualsiasi materiale didattico che non rientri in queste specifiche è considerato "materiale di studio personale" per lo studente.

In conclusione, nella progettazione del proprio corso il docente dovrà tener presente l'architettura generale (Nuclei tematici di 8 lezioni suddivise in quattro sessioni di studio per ogni CFU), prevedere le tipologie di didattica obbligatoria e completare i materiali del corso in base alla propria autonomia didattica. Vengono di seguito descritte le attività didattiche richieste dall'ANVUR.

Didattica Erogativa e Didattica Interattiva

Le Linee Guida per l'accreditamento iniziale dei Corsi di Studio di nuova attivazione da parte delle Commissioni di Esperti della Valutazione (CEV) ai sensi dell'art. 4, comma 1 del Decreto Ministeriale 12 dicembre 2016 n. 987 (e s.m.i) definiscono:

«per **Didattica Erogativa (DE)** si intende il complesso di quelle azioni didattiche assimilabili alla didattica frontale in aula, focalizzate sulla presentazione-illustrazione di contenuti da parte del docente: registrazioni audio-video, lezioni in web conference, courseware prestrutturati o varianti assimilabili [...] non sono considerabili didattica erogativa, la semplice esposizione in piattaforma di contenuti di supporto, tipicamente sotto forma di slide, o di pdf o simili (l'impiego di questi contenuti rientra nei tempi di studio dello studente)» (ANVUR, 2016, p. 14).

La durata dell'erogazione della DE contempla il riascolto, quindi ai fini della certificazione viene raddoppiata. Per chiarire: una registrazione effettiva di 15 minuti verrà calcolata come 30 minuti di fruizione.

«Per **didattica interattiva (DI)** si intende il complesso:

1. degli interventi didattici rivolti da parte del docente/tutor all'intera classe (o a un suo sottogruppo), tipicamente sotto forma di dimostrazioni o spiegazioni aggiuntive presenti in FAQs, mailing list o web forum (dimostrazione o

⁵ Si può installare il programma che guida il docente nella realizzazione del suo corso scaricandolo direttamente dalla pagina Assistenza e Utilità Docente - Sezione Software per docenti, dell'area riservata in piattaforma. Per ulteriori informazioni relative all'installazione si veda il relativo APPENDICE nel MANUALE UTENTE EPPI del Manuale operativo del docente.

- suggerimenti operativi su come si risolve un problema, esercizio e similari);
2. degli interventi brevi effettuati dai corsisti (ad esempio in ambienti di discussione o di collaborazione: web forum, blog, wiki);
 3. delle e-tivity strutturate (individuali o collaborative), sotto forma tipicamente di report, esercizio, studio di caso, problem solving, web quest, progetto, produzione di artefatto (o varianti assimilabili), effettuati dai corsisti, con relativo feedback;
 4. delle forme tipiche di valutazione formativa, con il carattere di questionari o test in itinere» (ANVUR, 2016, p. 14).

Anche in questo caso, «nel computo delle ore della DI sono escluse le interazioni a carattere orientativo sui programmi, sul cds, sull'uso della piattaforma e simili, che rientrano in semplice tutoraggio di orientamento. La DI, della tipologia 2 e 3, può assumere carattere individuale oppure collaborativo; in questo secondo caso andranno indicati criteri di costituzione dei gruppi e criteri di valutazione» (ANVUR, 2016, p. 14).

Il documento specifica, inoltre che «nella presentazione dei singoli insegnamenti le attività di didattica (DE+DI) dovranno coprire un minimo di 6 ore per CFU, ed auspicabilmente andare oltre questa soglia minima, garantendo altresì almeno un'ora per CFU sia per la DE che per la DI» (ANVUR, 2016, p. 14).

In sintesi, per ogni CFU il docente dovrà prevedere⁶:

- almeno 6 di attività/contenuti organizzati in: almeno un'ora di DE, almeno un'ora di DI, 4 ore di attività a scelta tra DE/DI (criteri ANVUR);
- ulteriori contenuti o attività a scelta per arrivare ad un totale di 16 ore (criteri struttura didattica e-Campus).

Ad esempio, se in un CFU si propongono 3 ore di audio o videolezione (DE) e 5 ore di DI, per un totale di 8 ore, si dovranno produrre altre 8 ore di materiali per raggiungere il totale di 16 ore (questo punto verrà ripreso nella terza sessione).

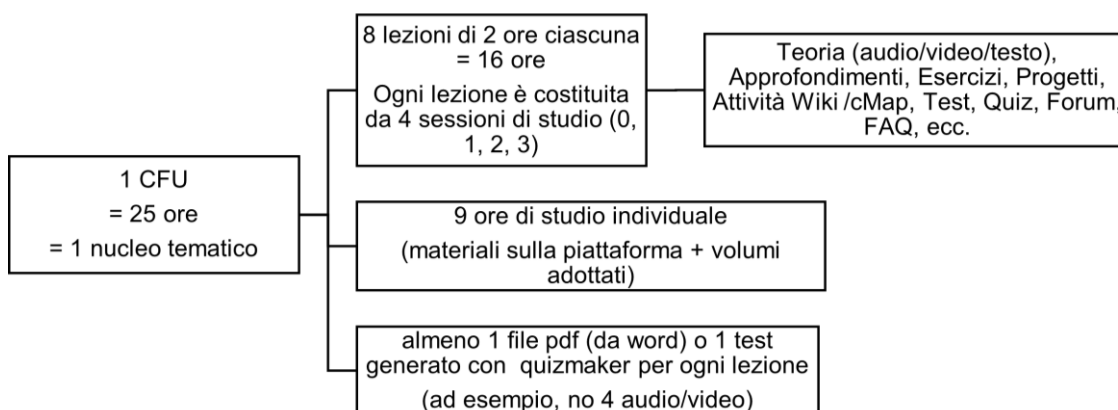


Figura 1 - Struttura di un CFU in base all'impianto didattico dell'Università e-Campus

⁶ Nel caso di Laboratori/Seminari (2 CFU) che prevedono un'idoneità finale, queste indicazioni si applicano in riferimento alle decisioni dei singoli CdS.

Specifiche per la produzione della DE

Come detto, per ogni CFU il corso deve proporre almeno 30 minuti di registrato audio o video, che viene conteggiato nella misura di un'ora per il riascolto. Le audio-videoregistrazioni devono essere fatte direttamente dal docente, la delega a terzi non è ammessa, e così nel caso della produzione di tutti i materiali didattici. Si tratta in sostanza di registrare la propria voce e produrre un semplice file audio in formato .mp3, oppure di integrare l'audio ad un contenuto visivo (ad esempio, una presentazione o altro supporto), ottenendo un filmato in formato .mp4.

L'audiolezione ha il pregio di essere fruibile in modo più agile e di richiedere meno tempo per la realizzazione; di per contro, la videolezione permette di visualizzare alcuni concetti o immagini durante il discorso. In entrambi i casi, gli studenti apprezzano l'utilità dell'espressività della voce del docente nell'orientare la comprensione.

Per rendere le videolezioni più facilmente fruibili dagli studenti è preferibile che esse siano brevi (5-8 minuti) e comunque non più lunghe di 15 minuti o più pesanti di 40-50 Mb. Per produrre le videolezioni, il docente può recarsi presso gli studi di registrazione della sede di Novedrate oppure procedere in autonomia seguendo le istruzioni presenti nella sez. specifica nel Manuale operativo del docente.

La videolezione di presentazione del corso non rientra tra le attività di DE. Allo stesso modo, la visione di filmati prodotti da altri o presenti in Internet non costituisce DE, a meno che non venga utilizzata come sfondo in un video con il commento di analisi o la spiegazione del docente.

Quando si caricano le audio-videolezioni in EPPI, bisogna farle precedere da una "copertina", un file word trasformato in pdf con funzione di presentazione dell'attività (durata di fruizione 1 minuto). Per esempi e format *ad hoc* si veda la sezione "Modelli" in "Assistenza e Utilità" del portale.

Specifiche per la produzione della DI

La Didattica Interattiva è parte integrante e caratterizzante del percorso formativo, tuttavia, a meno che il docente non ne indichi esplicitamente l'obbligatorietà, lo studente ha la facoltà di scegliere se caricare o meno i lavori in piattaforma.

Il docente ha facoltà di decidere di:

- rendere alcune attività di DI vincolanti ai fini dell'accesso all'esame;
- prevedere un riconoscimento fino a un massimo di 5 punti da sommare al voto finale d'esame, una volta attestata la sufficienza della prova.

Tutte le attività interattive prevedono un riscontro da parte del docente (o di un tutor) che può essere erogato in forma:

- **automatica**: feedback certificativo (giusto/sbagliato), come nel caso dei test prodotti con Quizmaker;
- **individuale**: feedback con valenza formativa che prevede l'invio allo studente di una restituzione con indicazioni puntuali e personalizzate.

Ai fini di un bilanciamento tra forme di DI con feedback automatico e formativo, a livello di CdS, viene suggerito ai docenti di variare le tipologie di attività proposte, ripetendo orientativamente uno stesso formato per massimo il 75% del tempo totale dedicato alla DI (ad esempio, non si possono prevedere attività di DI costituite

unicamente da Forum, o quiz, o attività WIKI per tutto il corso). Si invitano, pertanto, i docenti a verificare tale indicazione con il proprio Coordinatore di CdS.

Come già nel caso della DE, quando si caricano le audio-videolezioni in EPPI, bisogna farle precedere da una “copertina”, un file word trasformato in pdf con funzione di presentazione dell’attività (durata di fruizione 1 minuto). Per esempi e format *ad hoc* si veda la sezione “Modelli” in “Assistenza e Utilità” del portale.

Vengono di seguito forniti maggiori dettagli sulle diverse forme di DI, per ulteriori chiarimenti, consultare:

- il Manuale Operativo del Docente e relativi allegati nella sezione "Assistenza e Utilità" del portale;
- i tutorial presenti nella sezione "Assistenza e Utilità" del portale.

La DI con feedback formativo individuale

In generale questo tipo di attività hanno grande valenza formativa per lo studente, ma occorre essere consapevoli che, anche in funzione del numero di studenti, possono comportare un considerevole carico di lavoro per il docente. In alcuni casi le figure di Tutor Disciplinare possono fornire supporto al docente per la restituzione dei feedback agli studenti.

Esercitazioni

Nel caso di un esercizio, un commento, una riflessione, un confronto critico, una tesina, un’analisi di caso, una (mini)progettazione, ecc. il docente fornisce un feedback sintetico sulla piattaforma o, eventualmente, inviando ulteriori specifiche via sistema di messaggistica. L’esercitazione viene prodotta dal docente su format Word e caricata in formato pdf in EPPI con la dicitura “Compila”. In ogni file di attività il docente dovrà avere cura di riportare la seguente dicitura: «Per ricevere un feedback dal docente, caricare il lavoro sull’e-portfolio o nella cartella “I miei documenti”».

Le esercitazioni che vengono svolte direttamente online dagli studenti vengono automaticamente caricate in eportfolio, senza che il docente venga avvisato; si consiglia, quindi, di precisare nella prima lezione che gli studenti dovranno avvisare il docente nel caso svolgano esercitazioni online. Nel caso in cui, invece, lo studente svolga l’esercitazione offline, dovrà caricare il lavoro nella cartella “I miei documenti” e il docente riceverà una notifica di consegna via email.

Nel caso si prevedano esercitazioni che richiedono tempi lunghi di esecuzione (ad esempio 2-4 sessioni di studio o più lezioni) il docente potrà procedere seguendo due modalità alternative:

1. spiegare la consegna di lavoro nella prima sessione di studio e successivamente riportare la dicitura «Per la presente sessione di studio si prevede di completare/concludere l’attività proposta»;
2. articolare la consegna di lavoro in più sotto-fasi ciascuna delle quali verrà presentata ad ogni sessione di studio successiva, fino al completamento del lavoro. Ad esempio, nel caso di una esercitazione che si preveda debba richiedere un tempo di esecuzione di due ore, nelle 4 sessioni di studio si potranno riportare le seguenti consegne: 1. Si legga il caso/l’articolo; 2. Si proponga una analisi critica del contesto; 3. Si proponga una modalità di intervento/procedura; 4. Si propongano dei procedimenti alternativi.

In entrambi i casi, tutti i file word dovranno essere realizzati utilizzando gli appositi format, presenti nella sezione “Modelli” in “Assistenza e Utilità” del portale, che dovranno essere trasformati in formato pdf e caricati in EPPI con la dicitura “Compila”.

La "distanza" impone la massima chiarezza in ogni passaggio della consegna, per evitare che lo studente debba contattare il docente per richiedere chiarimenti. Nella presentazione di un'esercitazione, si deve quindi avere cura di esplicitare:

- le modalità di esecuzione: la procedura che gli studenti dovranno seguire per portare a termine l'attività deve essere spiegata in modo sintetico e diretto. È consigliabile presentare le singole fasi di lavoro in un elenco puntato;
- le modalità di consegna: laddove diverse da quelle normalmente previste (e-portfolio o “I miei documenti”), è utile specificare le modalità di consegna, chiarendo il destinatario (docente o tutor) e le tempistiche (in piattaforma in itinere, via messaggistica prima dell'esame, ecc.);
- le modalità di valutazione, soprattutto nel caso si preveda l'assegnazione di un punteggio ai fini dell'esame finale;
- i tempi di esecuzione, soprattutto nel caso di lavori vincolanti per l'ammissione all'esame.

Per ulteriore chiarezza, il docente potrebbe specificare anche il formato del materiale da produrre o le modalità di denominazione del file. Ad esempio: «Realizzare un file di testo in formato word e nominare il file: cognome_esercitazione1».

La mappa concettuale

Si tratta di uno strumento che può fare ricorso alle risorse offerte in piattaforma o essere prodotta dallo studente attraverso altri supporti (si veda l'Appendice dedicato all'utilizzo di C-Map nel Manuale Operativo del Docente). La mappa è molto utile come strumento di sintesi alla fine di un argomento o di un nucleo tematico del programma, perché permette di acquisire una visione d'insieme sul tema trattato e iniziare a cogliere collegamenti tra gli argomenti. Molto utile anche la produzione di mappe lungo l'intero svolgimento del corso in modo da permettere allo studente di arrivare a costruire uno strumento sintetico utile per il ripasso e la rielaborazione dei contenuti.

Per questa attività viene prodotta dal docente una “copertina” introduttiva in formato Word (si veda l'apposito format nella sezione “Modelli” in “Assistenza e Utilità” sul portale) e caricata in EPPI in formato pdf con la dicitura “Mappa”. Nel file il docente spiegherà la consegna di lavoro, invitando eventualmente gli studenti a lavorare sul software disponibile in piattaforma nella sezione “[Didattica collaborativa e cooperativa](#)” in “Didattica interattiva” del portale.

Questo tipo di supporto non deve essere confuso con le mappe prodotte dagli studenti con BES ai fini dell'esame (consultare a questo proposito la pagina della commissione [CABES](#))

La DI con feedback formativo collettivo

Il feedback collettivo viene dato ad attività collaborative come il Forum, le attività Wiki e le FAQ. Questo tipo di attività permette agli studenti di confrontarsi con punti di vista differente dal proprio e di beneficiare degli spunti forniti dal docente ai contributi di altri colleghi, contribuisce inoltre a creare un senso di comunità, molto importante soprattutto nei contesti di apprendimento a distanza, perché permette di creare rete in

modo costruttivo rispetto all'esperienza di apprendimento. Di contro, queste attività richiedono un monitoraggio regolare da parte del docente, sebbene con un carico di lavoro decisamente inferiore rispetto alle attività con restituzione individuale.

Forum

Il Forum è un ambiente di discussione che prevede il dibattito e il confronto di posizioni e punti di vista all'interno della comunità di studenti che segue una certa materia. Prevede consegne aperte che possono partire dallo stimolo degli argomenti affrontati nel nucleo tematico, di una lettura/video specifici o di attualità rispetto ai temi in oggetto. Non possono essere proposte domande a risposta unica, perché tutti gli studenti devono poter aver modo di esprimersi e argomentare senza ripetere lo stesso contenuto.

Il Forum è una forma di DI tipicamente utilizzata alla conclusione di un argomento abbastanza corposo, rispetto al quale, alla luce dei contenuti appresi, lo studente possa esprimere ipotesi e riflessioni con cognizione di causa e confrontarsi con i colleghi. Per le caratteristiche di questo ambiente, si consiglia di prevederne un numero limitato, ma significativo, all'interno dell'unità tematica. Il docente darà un riscontro collettivo, verificando la correttezza dei singoli interventi e stimolando la discussione (riprese dei post degli studenti e ulteriori rilanci).

Per l'attività Forum viene prodotta dal docente una "copertina" introduttiva in formato Word (si veda l'apposito format nella sezione "Modelli" in "Assistenza e Utilità" sul portale) e caricata in EPPI in formato pdf con la dicitura "Forum". Nel file il docente anticiperà lo stimolo offerto per la discussione e indicherà agli studenti come collegarsi alla sezione "[FAQ e Forum del corso](#)" nella sezione "Didattica interattiva" sul portale. Contemporaneamente dovrà predisporre le pagine del Forum nella stessa sezione del sito.

Frequent Asked Question (FAQ)

La forma di didattica delle FAQ è basata sulla risposta ai quesiti diretti degli studenti e può essere utilizzata per chiarire o approfondire temi e argomenti del corso.

Per l'attività viene prodotta dal docente una "copertina" introduttiva in formato Word (si veda l'apposito format presente nella sezione Modelli in "Assistenza e Utilità" sul portale) e caricata in EPPI in formato pdf con la dicitura "FAQ".

Nel file il docente inviterà gli studenti alla consultazione del documento in continua evoluzione nella sezione "[FAQ e Forum del corso](#)", utili anche per la rilevazione dei tempi di studio richiesti. Il docente deve segnalare l'eventuale utilizzo delle FAQ nella prima lezione, specificandone il continuo aggiornamento. Si provvederà, inoltre, a monitorare le pagine di domande e risposte, intervenendo quando necessario.

WikieCampus

Le attività Wiki sono attività collaborative/cooperative svolte attraverso un software disponibile in piattaforma nella sezione "[Didattica collaborativa e cooperativa](#)", che richiedono l'applicazione di una specifica sintassi seguendo le indicazioni del sistema. Si possono proporre per far creare agli studenti dei glossari o delle rubriche di approfondimento sui temi del corso.

Anche in questo caso è prevista una "copertina" introduttiva prodotta dal docente in

formato Word (si veda l'apposito format presente nella sezione Modelli in "Assistenza e Utilità" sul portale) e caricata in EPPI in formato pdf con la dicitura "Wiki". Nel file il docente anticiperà la consegna di lavoro, indicherà agli studenti la necessità di iscriversi all'esercitazione per poterla svolgere e fornirà l'url per accedere all'attività nella sezione "[Didattica collaborativa e cooperativa](#)". Contemporaneamente dovrà impostare l'attività nella stessa sezione del sito. Per un approfondimento sulla sintassi di *Wikiecampus* si veda l'Appendice dedicata del Manuale Operativo del Docente.

La DI con feedback certificativo automatico

Le attività con restituzione automatica sono i test di autovalutazione prodotti con Quizmaker in EPPI. Gli studenti ricevono un riscontro immediato della correttezza o meno delle proprie risposte, ma nessuna indicazione ulteriore.

I quiz sono prodotti con la funzione Quizmaker in EPPI e caricati tra le attività del corso con l'indicazione "Quizmaker", eseguendo l'*upload* del test desiderato. Anche in questo caso è prevista una "copertina" introduttiva (si veda l'apposito format presente nella sezione "Modelli" in "Assistenza e Utilità" sul portale) prodotta dal docente in formato Word e caricata in EPPI in formato pdf.

Per maggiori dettagli si può consultare il paragrafo "PROGETTARE E SCRIVERE TEST" nella presente guida e il tutorial per l'utilizzo di Quizmaker presente nella sezione "Tutorial" in "Assistenza e Utilità" del portale.

Gli studenti possono fruire anche di una App per la simulazione delle prove di esame con le stesse modalità di riscontro. Il materiale di queste simulazioni è tratto dal Set di domande che il docente produce per ogni corso e deve essere diverso rispetto alle domande proposte nei quiz all'interno del corso (per ulteriori specifiche si veda il paragrafo "PROGETTARE E SCRIVERE TEST" nella presente guida).

I Servizi Didattici Integrativi (SDI)

L'Università eCampus prevede l'erogazione di una serie di Servizi Didattici Integrativi, attività interattive che si svolgono online in modalità sincrona e/o asincrona. Si tratta di proposte ulteriori rispetto ai materiali erogati nel corso (che non vengono quindi caricate o menzionate in EPPI), organizzabili in base all'adesione del docente, seguendo un calendario di Ateneo basato su tre sessioni annuali, e precisamente:

- i VIRTUAL LAB (indicati con VL): sono cicli di incontri tecnico-pratici, nel corso dei quali i docenti possono approfondire particolari argomenti, accompagnandoli con esercitazioni pratiche; al termine del ciclo di VL non sono previsti esami. Il numero di incontri è pari almeno a cicli di 6 ore relativi a corsi da 6 CFU; cicli di 7 ore relativi a corsi di 9 CFU; cicli di 8 ore relativi a corsi di 12 e 15 CFU. Al termine del ciclo di VL non è previsto alcun esame. Il ciclo di incontri dovrà svolgersi nel periodo di 6/8 settimane, in modo che gli studenti possano avere l'opportunità di frequentarle durante la preparazione dell'esame.
- Le WEB LESSON (indicate con WL): sono rappresentate da un ciclo di lezioni virtuali, nel corso delle quali i docenti spiegano la materia oggetto del corso, approfondendone le tematiche centrali (non si prevedono approfondimenti extra programma del corso). Il numero di incontri dovrà essere almeno pari al numero dei CFU dell'insegnamento. Al termine del ciclo di WL non è previsto alcun esame. Il ciclo di incontri dovrà svolgersi nel periodo di 6/8 settimane, in modo

che gli studenti possano avere l'opportunità di frequentarle durante la preparazione dell'esame. Una volta che il docente avrà creato gli eventi nella sezione Webinar della sua pagina personale, gli studenti potranno prenotarsi (si veda il Manuale operativo del docente consultabile e scaricabile dalla sezione "Assistenza e Utilità" nella piattaforma). Si prevede la frequenza fino ad un massimo di 100 studenti per incontro. E' prevista, eventualmente, la possibilità di registrare l'intero ciclo di VL per renderlo successivamente disponibile agli studenti iscritti all'evento ma che, per svariati motivi, non hanno potuto parteciparvi (si veda anche in questo caso il Manuale operativo del docente consultabile e scaricabile dalla sezione "Assistenza e Utilità" nella piattaforma).

-
- **SETTIMANE INTENSIVE VIRTUALI** (indicate con SIV): sono cicli di lezioni virtuali, organizzate dal lunedì al giovedì di una specifica settimana calendarizzata dal docente. Ogni incontro della SIV dura circa due ore e al termine della settimana (il venerdì pomeriggio), è previsto un esame (oggetto dell'esame sarà tutto il corso, non solamente gli argomenti trattati nel corso della SIV). Nel corso della SIV, il docente riprende alcune delle tematiche principali oggetto del corso, approfondendo alcuni dettagli delle stesse. Ogni studente può partecipare ad un massimo di tre SIV all'interno di un singolo anno accademico e le SIV rappresentano un appello d'esame aggiuntivo rispetto ai normali appelli previsti.
- **ALTRO**: incontri utilizzati dai docenti per affrontare tematiche di tipo informativo o per effettuare comunicazioni di vario genere.

PARTE TERZA

PROGETTARE E REALIZZARE UN INSEGNAMENTO

Per poter avviare il lavoro di progettazione del corso servono i seguenti **strumenti di lavoro**:

- **Template per i testi**: reperibile sulla pagina personale nella sezione “Modelli” in “Assistenza e Utilità” del portale. È importante che tutti i materiali didattici che verranno erogati attraverso la piattaforma eCampus abbiano il medesimo layout grafico, in modo da assicurare omogeneità di comunicazione e una migliore fruibilità dei materiali stessi.
- **EPPI**: software scaricabile dalla pagina personale nella sezione “Software per docenti” in “Assistenza e Utilità” del portale;
- Per le **registrazioni audio**: smartphone o software gratuiti (si veda l’elenco di software suggeriti in Tabella sotto);
- Per le **registrazioni video**: power point (si dovrà ridurre il peso del file finale), OBS, moviemaker, ecc. (si vedano i Tutorial presenti in “Assistenza e Utilità” del portale);
- Per la **Didattica Interattiva**: consultare Forum, Faq, WikieCampus, CmapTools nella sezione “Didattica interattiva” del portale;
- Per i **quiz** da utilizzare come DI: sez. Quizmaker in EPPI;
- Per il set di domande: file MS Excel preimpostato scaricabile da ECCE (<http://test.uniecampus.it/>)
- Linee Guida e Tutorial: consultare la sezione "Assistenza e Utilità" sul portale.

I materiali prodotti e caricati in EPPI dovranno avere i seguenti formati finali:

- video: .mp4;
- audio: .mp3
- immagini: .jpg; .png
- testi: .pdf

Nella tabella 1, viene di seguito riportato un elenco di software utili per la produzione dei materiali didattici, con relativi link.

Tabella 1 – Software utili

Audio	Audacity;_GarageBand
Pdf	Master PDF Editor, Adobe Acrobat;
Testi	Microsoft Word;_Windows WordPad;_TextEdit; LibreOffice Writer;_Adobe Acrobat;
Presentazioni (per i video)	Microsoft PowerPoint, LibreOffice Impress
Set di domande	Microsoft Excel, LibreOffice Calc.
Immagini	Adobe Photoshop;_Adobe Illustrator; Gimp
Video	iMovie, OBS Studio; Microsoft PowerPoint (v. 365)

RAPPORTO TRA I DIVERSI MATERIALI DI APPRENDIMENTO DEL CORSO

Per la preparazione dell'esame gli studenti devono studiare i materiali pubblicati online, avendo cura di realizzare contenuti esaustivi quanto più possibile. Ma è comunque caldeggiata l'adozione di volumi o dispense, preferibilmente reperibili in formato digitale. I diversi formati dei materiali didattici (pdf, audio/video, libri) rappresentano modalità complementari di approfondimento dei contenuti del programma d'esame.

È importante precisare che i file di testo caricati in piattaforma non sono da intendersi come riassunti dei libri, bensì come percorsi di accompagnamento allo studio dei contenuti che vengono affrontati in modo più sistematico/completo nei libri. In questo senso, tutti i contenuti dei libri devono essere almeno presentati nei file di testo, ma questi possono proporre anche approfondimenti non presenti nei libri. Nei file di testo vanno documentati anche i contenuti delle lezioni audio-video, in modo che siano fruibili offline per il ripasso. Si consiglia di evitare di inserire nei file di testo dei dettagli o dei riferimenti che potrebbero richiedere revisioni frequenti dei materiali, come nel caso dei numeri di pagina del libro (meglio paragrafo), URL di siti esterni (meglio fornire indicazioni per la ricerca o accertarsi di aggiornare gli URL ogni anno) e informazioni riguardanti, ad esempio, le modalità di esame o gli orari di ricevimento (lezione 1).

Quando si adottano dei volumi è importante indicare chiaramente (nella scheda insegnamento e nella prima lezione) se sono o meno obbligatori ai fini degli esami. Il contenuto dei libri obbligatori, in quanto oggetto di esame, dovrà essere affrontato nelle domande del Set esercitativo, al contrario, i contenuti dei libri semplicemente consigliati non potranno essere oggetto di esame.

Si sconsiglia l'adozione obbligatoria di un volume a scelta entro una rosa di titoli indicati dal docente, perché questo comporterebbe in sede di esame la produzione di tante versioni del compito, quanti sono i libri proposti e la conoscenza delle scelte di tutti gli studenti.

Per ricevere indicazioni orientative circa il numero di volumi obbligatori in base al numero dei CFU del corso, si consiglia sempre il confronto con il proprio Coordinatore di CdS.

FASE 1 – LA PROGETTAZIONE

Come visto nella prima parte di questo documento, la progettazione del corso inizia con la definizione degli obiettivi. Dopo aver chiarito la natura e le finalità dell'insegnamento si potranno definire le modalità didattiche più idonee al raggiungimento dei traguardi di apprendimento. Gli obiettivi andranno documentati nella scheda insegnamento e nella sezione "Obiettivi e Criteri" di EPPI.

Il secondo passaggio fondamentale è rappresentato dall'organizzazione dell'architettura del corso e può essere realizzato con l'ausilio di una semplice tabella che permetterà di avere una visione di insieme dell'intero impianto.

Nell'esempio di tabella che viene riportato di seguito (si veda Tabella 2) si fa riferimento alla struttura del primo CFU del corso e vengono indicati da sinistra a destra: il titolo del nucleo tematico, il numero progressivo della lezione, l'ordine delle quattro sessioni di studio, i rispettivi titoli, i materiali di riferimento (capitolo dei libri, dispense, articoli o altri materiali adottati). Le ultime tre colonne, che andranno

aggiornate in itinere, sono pensate per facilitare e velocizzare il lavoro di caricamento dei file in EPPI, perché permettono di avere sott'occhio un prospetto di sintesi con tutte le informazioni utili. Le colonne in questione si riferiscono rispettivamente al numero di pagine che costituiscono ogni file (funzionale al bilanciamento del calcolo dei tempi), al calcolo dei tempi di fruizione o di lavoro da parte degli studenti e all'indicazione che si dovrà selezionare in EPPI (leggi, leggi con attenzione, guarda, ascolta, compila, ecc.).

Si suggerisce di evidenziare le attività di DE e DI nelle singole celle per facilitare il calcolo finale dei rispettivi monte-ore che andranno documentati nella scheda insegnamento in riferimento alle diverse tipologie di attività.

La tabella andrà ripetuta per un numero di volte pari al numero dei CFU totali del corso.

La tabella (o parte di essa) può essere inserita nella prima lezione, per permettere allo studente di avere una visione d'insieme della struttura dell'insegnamento. Le informazioni relative alle colonne 1, 2, 4 andranno riportate rispettivamente nelle sezioni "Contenuti", "Lezioni" e "Attività" del programma EPPI al momento del caricamento del corso.

Come già detto, ogni lezione deve impegnare lo studente per 2 ore e deve essere costituita da un minimo di 4 file, uno per ogni sessione di studio (SS 0, 1, 2, 3). Ai fini del tracciamento delle attività ("traccia scorm", si veda più avanti), ogni lezione deve prevedere almeno un file pdf (o quiz prodotto con Quizmaker), ciò significa che non si può erogare un corso costituito solo di file audio o video. Ogni sessione di studio può avere una durata variabile, ma la lezione nel suo complesso non deve superare il limite di due ore.

DEFINIRE I TEMPI DI FRUIZIONE DEI MATERIALI

Le uniche proposte didattiche per le quali si prevedono tempi di fruizione oggettivi sono le audio-videolezioni il cui tempo di fruizione è calcolato raddoppiando il tempo di registrazione effettiva, in funzione della possibilità di riascolto (15 minuti di registrato verranno conteggiati in EPPI come 30 minuti di lezione). Come detto, ogni CFU deve prevedere almeno 30 minuti di registrato audio-video (che vale 1 ora per l'opzione di riascolto).

Per altre attività, criteri orientativi possono essere i seguenti :

- Pdf di file word di testo: circa 3 pagine x 30 minuti;
- QUIZ (generati con Quizmaker): circa 8-10 domande per 30 minuti, almeno uno per CFU;
- Forum: circa 2 domande o un semplice caso da analizzare per 30 minuti.

Per altre attività, quali progetti/tesine, Wiki, Mappe, Esercitazioni (con feed-back), FAQ, ecc. i tempi devono essere definiti dal docente in base alla complessità e all'articolazione delle consegne.

ESEMPI DI PROGETTAZIONE

A puro titolo di esempio vengono proposte in questo paragrafo delle possibili organizzazioni didattiche. Altre soluzioni sono ugualmente realizzabili.

È spesso facilitante per gli studenti avere come riferimento una struttura costante delle lezioni; ad esempio: nella prima sessione un audio/video; nella seconda un testo di

spiegazione che documenti anche il contenuto degli audio-video; nella terza un testo di approfondimento; nella quarta un'esercitazione o uno spunto applicativo o un quiz. Vengono di seguito presentate due possibili organizzazioni.

Tabella 2 - Esempio di tabella di progettazione di una lezione

Nucleo tematico	Lezione	Sessione di studio	Titolo	Materiali (capitoli dei libri, articoli, ecc.)	Pagine (numero di pagine del file pdf)	Tempo (stima del tempo di fruizione o lavoro)	Indicazione (leggi, leggi con attenzione, guarda, ascolta, compila, ecc.)
1 - TITOLO DE Audiolezioni: ... mn Videolezioni: ... mn DI: Esercitazioni: ... mn Forum: ... mn Mappe: ... mn ecc.	1 –	0					
		1					
		2					
		3					

Tabella 3 – Esempio di progettazione di 1 CFU (8 lezioni)

Nucleo XX TITOLO DI= 4 ore DE= 6 ore TOT DE/DI = 10 ore	Lezione	Sessione 0	Sessione 1	Sessione 2	Sessione 3
	1	AUDIO/VIDEO (7 = 14 mn)	Testo del registrato (30mn)	Testo di spiegazione (15mn)	Esercitazione (con feedback) (45mn)
		AUDIO/VIDEO (8 = 16 mn)			
	2	AUDIO/VIDEO (7 =14 mn)	Testo del registrato (30mn)	Testo di spiegazione (30mn)	QUIZ (8-10 quiz x 30mn)
		AUDIO/VIDEO (8 = 16 mn)			
	3	AUDIO/VIDEO (7 =14 mn)	Testo del registrato (30mn)	Testo di spiegazione (40mn)	Approfondimento (20mn)
		AUDIO/VIDEO (8 = 16 mn)			
	4	AUDIO/VIDEO (7 =14 mn)	Testo del registrato (30mn)	Testo di spiegazione (30mn)	Testo di spiegazione (30mn)
		AUDIO/VIDEO (8 = 16 mn)			
	5	Testo di spiegazione (30mn)	Testo di spiegazione (30mn)	Esercizio, analisi di caso, commento, ecc. (30mn)	Esercizio, analisi di caso, commento, ecc. (30mn)
	6	AUDIO/VIDEO (7 =14 mn)	Testo del registrato (30mn)	Testo di spiegazione (30mn)	QUIZ (30mn)
		AUDIO/VIDEO (8 = 16 mn)			
	7	Testo di spiegazione (30mn)	Testo di spiegazione (30mn)	FORUM (30mn)	FORUM (30mn)
	8	Testo di spiegazione (15mn)	Consultazione FAQ - riepilogo (45mn)	Mappa dell'unità (30mn)	Mappa dell'unità (30mn)

Tabella 4 – Esempio di progettazione di 1 CFU (8 lezioni)

Nucleo	Lezione	Sessione 0	Sessione 1	Sessione 2	Sessione 3
1. INTRODUZIONE DI= 4 ore DE= 2,5 ore TOT DE/DI = 6,5 ore	1 Presentazione	Audio-video di presentazione (NO DE)	Scheda insegnamento	Syllabus	Consigli di studio
	2 TITOLO	AUDIO/VIDEO (15mn=30mn)	Contenuti	Contenuti	Contenuti
	3 TITOLO	AUDIO/VIDEO	Contenuti	Contenuti	Contenuti
	4 TITOLO	AUDIO/VIDEO	Contenuti	Contenuti	Contenuti
	5 TITOLO	AUDIO/VIDEO	Contenuti	Contenuti	Contenuti
	6 TITOLO	AUDIO/VIDEO	Contenuti	Contenuti	Contenuti
	7 Rielaborazione	ATTIVITÀ con feedback	ATTIVITÀ con feedback	ATTIVITÀ con feedback	ATTIVITÀ con feedback
	8 Rielaborazione	FORUM	FORUM	MAPPA DELL'UNITÀ	MAPPA DELL'UNITÀ

FASE 2 - PREPARAZIONE ALLA PRODUZIONE DEL CORSO

Riassumendo le informazioni già fornite nelle precedenti pagine, per produrre i materiali testuali del corso il docente dovrà scaricare i format relativi alla propria Facoltà di riferimento nella sezione “Modelli” in “Assistenza e Utilità” del portale e leggere bene le indicazioni per la produzione di materiali accessibili.

Si dovranno produrre un minimo di quattro file (testi, audio/videolezioni, attività di diversa natura) per ogni lezione e questi dovranno essere caricati poi in EPPI.

Per ogni lezione si dovrà produrre almeno un file pdf o un quiz, questo significa che non si possono progettare lezioni costituite solamente da video/audioregistrazioni.

Salvo accordi differenti con i coordinatori di CdS, i materiali (o parte di essi) dovranno essere caricati per l’inizio dell’anno accademico. Durante l’anno accademico, a meno di impellenti necessità (ad esempio, correzione di gravi errori nei file, segnalazione di link non più attivi, ecc.), il docente non dovrà modificare il materiale in piattaforma, onde evitare la circolazione di più versioni tra loro differenti.

La tabella di seguito riassume le **diverse tipologie di file** e le rispettive **modalità di caricamento in EPPI**.

Tabella 5 – Il caricamento in EPPI

SPECIFICHE PER IL CARICAMENTO IN EPPI	DE	DI
PDF da file Word contenente dei testi (in EPPI: “Leggi con attenzione”, “Leggi”, “Ripassa”)	-	-
Videolezione (file mp4)	X	
Audioregistrazione (file mp3)	X	
PDF da file Word contenente esercizi o consegne per attività che prevedono restituzione formativa (in EPPI: “Compila”)		X
Test prodotto con Quizmaker (in EPPI: “Compila”)		X
PDF da file Word con consegna di costruzione di una Mappa che rimanda alla sezione di “Didattica collaborativa e cooperativa” in piattaforma (in EPPI: “Mappa”)		X
PDF da file Word con consegna di costruzione di una attività WIKI che rimanda alla sezione di “Didattica collaborativa e cooperativa” in piattaforma (in EPPI: “Wiki”)		X
PDF da file Word con consegna di costruzione di una attività di FAQ che rimanda alla sezione di “FAQ e Forum dei Corsi” in piattaforma (in EPPI: FAQ)		X
PDF da file Word con consegna di costruzione di una attività di Forum che rimanda alla sezione di “FAQ e Forum dei Corsi” in piattaforma (in EPPI: Forum)		X
PDF da file Word con “copertina” per attività di DE, di quiz o altro (in EPPI: Leggi)	-	-

Prima di passare alla realizzazione dei materiali, occorre ancora considerare due aspetti tecnici molto importanti: i criteri di produzione di documenti e materiali accessibili e le indicazioni relative al rispetto della proprietà intellettuale dei materiali di terzi eventualmente utilizzati (copyright).

La traccia e i PDF accessibili

Lo SCORM è il sistema di tracciamento utilizzato dall'Ateneo (Learning Management System=LMS) per tracciare i Learning Object (pdf) e i test di autovalutazione (quiz maker), mentre l'xAPI è lo standard utilizzato per il tracciamento dei L. O. costituiti da file audio/video.

I docenti creano autonomamente i Learning Object di tutti i file word prodotti⁷ per le sessioni di studio del corso che verranno successivamente caricate in EPPI con le indicazioni "Leggi con attenzione", "Leggi", "Ripassa" o "Compila", utilizzando la versione di Office 2013 o superiore.

"Creare un L.O." significa produrre un pdf accessibile che poi verrà caricato in EPPI e successivamente dovrà essere certificato, verificandone la correttezza e completezza in fase di erogazione. Per maggiori chiarimenti, consultare il "Manuale operativo del docente" presente nella sezione "Assistenza e Utilità" del portale.

Dopo il caricamento in EPPI i Learning Object dovranno essere certificati (Area riservata/Certificazione Learning Object) dal docente per garantire la fruibilità e completezza degli stessi.

La qualifica "accessibile" si riferisce alla normativa vigente (Legge 104/92) che richiede che i materiali di studio vengano resi fruibili da tutti gli studenti. Operativamente, i docenti dovranno garantire:

- materiale didattico di tipo audio/video: si dovrà creare un file testuale che riporti, se non tutto il testo parlato, almeno una sintesi in grado di supportare adeguatamente l'apprendimento dello studente con disabilità (e comunque il ripasso offline di tutti gli studenti);
- materiale didattico di studio di tipo testuale con immagini e grafici: si dovrà prevedere per ogni immagine/grafico un commento scritto (testo alternativo e/o didascalia) che verrà letto dal sintetizzatore vocale;
- materiale didattico testuale: si dovranno seguire gli accorgimenti elencati nel documento "Suggerimenti per la stesura di documenti più accessibili" ("Assistenza e Supporti", sezione 2).

Il Copyright

Nella produzione dei materiali didattici si dovrà rispettare la normativa relativa all'utilizzo dei materiali coperti da copyright (materiali internet non debitamente citati, foto, scansioni di libri, articoli, ecc.), o provvedere a rispettare l'indicazione di citazione

⁷ In passato i materiali didattici erano realizzati in formato PowerPoint, potrà quindi capitare ai nuovi docenti di sentire da colleghi o studenti di vecchio corso dei riferimenti ai materiali in termini di "slide". Dal 2020 tutti i materiali vengono realizzati in formato Word.

delle fonti. In linea generale, alla luce di possibili sfumature di interpretazione della normativa di riferimento, si invitano i docenti ad assumere un atteggiamento di “eccesso di cautela”:

- schemi, tabelle, illustrazioni, foto o immagini varie: i docenti potranno creare un “Indice delle citazioni” per citare le fonti di tutti i materiali presenti nei propri corsi (ad esempio una slide nella prima o nell’ultima lezione di ogni unità didattica);
- le foto di testi o loro scansioni pensati per la lettura/studio da parte dello studente dovranno essere rimossi ed eventualmente trascritti con adeguate citazioni. Laddove invece i materiali servano a titolo esemplificativo (vedere la prima pagina di un quotidiano che riporta un fatto storico, vedere la riproduzione di un manoscritto antico, ecc.) i materiali potranno essere utilizzati, con adeguata citazione delle fonti;
- le immagini prese dal web possono essere usate entro i vincoli posti dalla legge 633/41, art. 70, comma 1bis (aggiunto nel 2008): «È consentita la libera pubblicazione attraverso la rete internet, a titolo gratuito di immagini e musiche a bassa risoluzione o degradate, per uso didattico o scientifico e solo nel caso in cui tale utilizzo non sia a scopo di lucro». In pratica, in linea generale è preferibile non utilizzare immagini prese dal web, su cui altri possono vantare diritti; oppure utilizzarle riducendone la qualità attraverso appositi software (ad es. <http://www.picsize.com/>, online e gratuito), citando in ogni caso la fonte;
- articoli scientifici e testi scientifici in versione integrale o parziale, sui quali non vantiamo diritti di proprietà, devono essere rimossi; sono invece leciti i seguenti usi:
 - o fornire degli estratti riportandoli nelle slide come citazioni (con relativa indicazione della fonte), all’interno di una discussione sul contenuto dell’articolo
 - o usare articoli tratti da cataloghi pubblicamente accessibili, riviste Open Source o liberamente scaricabili da fonti quali Google Scholar, fornendo il link all’articolo (e non già il PDF)
- nel caso di citazione di estratti di testi o di fonti internet, si dovranno dichiarare le fonti accanto al testo citato; per l’indicazione dell’URL, si consiglia di usare web shortener, che trasforma lunghi link (difficili da impaginare) in indirizzi più corti.

FASE 3 - LA PRODUZIONE DEL CORSO

La prima lezione del corso

Il corso si apre con la presentazione dell’intero impianto dell’insegnamento nella prima lezione, intitolata “Introduzione”. Per assicurare omogeneità a tutti i contenuti degli insegnamenti erogati da eCampus, si consiglia al docente di seguire il seguente modello di seguito illustrato.

Sessione di Studio 0: caricamento di un audio o di un video (senza mostrare il docente e l’ambiente nel quale sta registrando) di presentazione del corso nel quale vengono spiegati la struttura e gli obiettivi del corso, si forniscono suggerimenti per lo

studio, ecc. Il file dovrà avere durata effettiva massima di 10 minuti e non sarà conteggiato nel monte ore di DE (non ci sarà quindi il raddoppio del tempo di fruizione).

Sessione di Studio 1: presentazione dell'obiettivo didattico dell'insegnamento e dello schema dell'articolazione delle lezioni e delle sessioni di studio. Con questo primo enunciato, il docente dichiara: (a) quali conoscenze, abilità, competenze il discente avrà acquisito al termine dell'insegnamento; (b) quali strumenti (pratici e/o intellettuali) verranno utilizzati e che quindi lo studente sarà in grado di utilizzare al termine dell'insegnamento; (c) la tipologia di valutazione; (d) l'elenco generale degli argomenti che verranno affrontati. Gli stessi contenuti andranno riportati In EPPI nella sezione "Obiettivi/Criteri". In questo primo materiale didattico il docente fornisce anche le indicazioni riguardo le modalità di valutazione dell'insegnamento e le modalità di interazione (sistema di messaggistica, forum, telefono, aula virtuale, ecc.). Si ricorda che il ricevimento settimanale dell'ufficio virtuale (un'ora per ogni insegnamento), è uno degli obblighi didattici del docente e viene conteggiato nel Registro delle attività didattiche (RAD), è quindi importante indicare gli orari di ricevimento, esortando gli studenti all'uso del sistema di messaggistica (invece della mail) e dell'ufficio virtuale del docente.

Sessione di Studio 2: inquadramento epistemologico della disciplina oggetto dell'insegnamento (oggetto di studio della disciplina; metodologia di indagine adottata dalla disciplina; glossario base della disciplina).

Sessione di Studio 3: Presentazione dell'intero programma del corso (Syllabus) con elenco dei contenuti dell'insegnamento, delle unità didattiche e dei rispettivi temi. Vengono inoltre presentate le modalità di svolgimento delle attività di didattica interattiva, le modalità di consegna e di restituzione da parte del docente, l'utilizzo di attività di Forum e/o aula virtuale e/o FAQ. Il docente illustra inoltre la bibliografia, specificando se i testi sono obbligatori o facoltativi. Si ricorda l'importanza di adottare testi disponibili anche in formato digitale, verificando che i testi siano reperibili, non eccessivamente costosi e non fuori edizione.

Alcuni esempi di indicazione: «Lo studente può approfondire i temi delle lezioni nei testi d'esame...»; «I volumi trattano argomenti completamente nuovi rispetto alle lezioni»; «I volumi sistematizzano e completano il contenuto delle lezioni»; «Si consiglia la lettura dei testi prima (o dopo) lo studio delle lezioni».

Tutte le informazioni fornite devono essere coerenti con le indicazioni della scheda insegnamento, un'organizzazione alternativa dei contenuti della prima lezione può quindi seguire l'esempio riportato nella Tabella 6.

Tabella 6 – Esempio di organizzazione della prima lezione

Nucleo tematico	Lezione	SS	Titolo	Materiali	Pagine	Tempo	Indicazioni
1 - TITOLO	1 – Introduzione	0	Audio/video di presentazione del corso	//	//	10 mn effettivi (<u>NON</u> <u>è DE</u>)	Ascolta / Guarda
		1	Scheda insegnamento (eventualmente arricchita)	//	Da definire	30 mn	Leggi con attenzione
		2	Syllabus	//	Da	30mn	Leggi con

					definire		attenzione
		3	Consigli per la fruizione del corso e lo studio	//	Da definire	20 mn	Leggi con attenzione

Le sessioni di studio

Una organizzazione ottimale dei contenuti all'interno di un materiale didattico comprende i seguenti elementi:

- guidare: all'interno di ogni lezione è utile che esistano riferimenti che permettano allo studente di capire "a che punto è del percorso" (numerazione delle lezioni e delle sessioni, collegamenti con le lezioni precedenti o successive);
- contestualizzare: può essere utile prevedere una ripresa della lezione o del nucleo tematico precedente. È inoltre auspicabile aprire la lezione esplicitando gli obiettivi specifici e/o le parole chiave dei temi trattati. Utili anche le esemplificazioni che rendono i concetti più chiari;
- personalizzare: può essere utile strutturare il materiale, soprattutto nel caso di esempi e casi, pensando a più tipologie di contesti di applicazione e riferimento;
- motivare: cercare di rendere le lezioni motivanti, ad esempio facendo riferimento a contesti reali, a spunti applicativi o professionali, ad esemplificazioni, e sollecitando collegamenti e rielaborazioni personali.

Oltre ai contributi teorici, le tipologie fondamentali di materiale didattico per lo studio sono:

- esercitazioni: attività che vedono lo studente "attivo", cioè impegnato in prima persona o in gruppi virtuali, tramite gli strumenti messi a disposizione del portale e-learning dell'università ecampus, nello svolgimento di esercizi, applicazioni, wiki, mappe, forum, ecc.;
- letture integrative: letture di approfondimento dei contenuti affrontati nelle lezioni, oppure attività di ricerca, lettura o visione di spunti e materiali online;
- indicazioni critiche per lo studio dei materiali (pdf, libri di testo, articoli, ecc.). Il testo dell'"attività" proposta deve rispondere implicitamente alle seguenti domande:
 - o Qual è il tema della risorsa?
 - o Perché è stata scelta quella risorsa?
 - o Quali elementi critici sono da tenere in considerazione durante la lettura?
 - o Quali elementi sono messi in evidenza da quella risorsa?
 - o Come si collegano i contenuti delle lezioni principali e le risorse?
 - o Eventualmente: Dove si trova il testo originale? Quale tipo di licenza di utilizzo è concessa per quella risorsa? Se un materiale propone un esempio, è utile introdurre brevemente il concetto di cui quanto esposto è esemplificativo, fornendo tutti i riferimenti che permettono di inquadrare correttamente l'esempio stesso.

- Autovalutazione: attività riflessive (report, test di autovalutazione con feedback, domande aperte) nelle quali lo studente verifica il suo livello di apprendimento della lezione (o di un insieme di lezioni), valuta il suo percorso di apprendimento, riflette su quanto appreso o sul proprio metodo di studio.

Progettare e scrivere test

Gli strumenti di valutazione e autovalutazione possono essere nella forma di quiz o di domande aperte, e aiutano lo studente a misurare progressivamente il raggiungimento degli obiettivi, una sorta di monitoraggio del corso per poter correggere eventuali errori di comprensione o lacune.

La valutazione si articola su tre aree (Horton, 2000):

- area cognitiva: rileva le conoscenze, la comprensione e la capacità di applicazione dei contenuti;
- area degli atteggiamenti: rileva la sensibilità e disponibilità a riconoscere e comprendere un fenomeno ("ricettività"), l'interesse e la capacità di far proprio un determinato argomento ("risposta"), l'Interiorizzazione (Inserimento delle conoscenze acquisite nel proprio orizzonte cognitivo).
- area operativo-pratica: rileva la capacità di imitare modelli e di replicarli sulla base di istruzioni astratte e la capacità di esecuzione ottimizzata in funzione di scopi specifici).

Come già detto, la correzione dei test può essere effettuata da parte del docente, oppure avvenire in modo automatizzato attraverso le funzioni di calcolo del sistema Quizmaker (programmabile dall'editor EPPI). Nel caso in cui venga fornita dal docente, si potrà stimolare lo studente ad approfondire l'argomento in oggetto fornendo nuovi punti di vista sull'argomento o completando la risposta con elementi non richiesti esplicitamente nella domanda. Nel caso invece di risposte sbagliate il docente preferirà uno stile neutro che eviti imbarazzo o demotivazione, e procederà a fornire indicazioni per il recupero (ad esempio, indicare il numero di lezione corrispondente alla domanda), a orientare eventualmente la comprensione della domanda in modo più chiaro o a spiegare l'errore della risposta stimolando il ragionamento, ma evitando di fornire direttamente la risposta, in modo che lo studente possa arrivarci da solo dopo il recupero.

Nel valutare l'opportunità di fornire personalmente i feedback, in particolare ai quiz, il docente dovrà considerare, anche in funzione del numero di studenti del corso, i tempi necessari per la correzione (in assenza di una risposta automatica immediata, la restituzione dovrà essere sollecitata) e il carico di lavoro che questo comporterà.

I quiz sono strutturati come domande con quattro alternative di risposta e devono essere caricati in EPPI attraverso la funzionalità Quizmaker (si veda il tutorial e il Manuale operativo del docente nella sezione "Assistenza e Utilità" del portale). Le domande aperte rientrano invece nella fattispecie delle "esercitazioni" con dicitura "Compila" nel sistema EPPI.

La formulazione dei test deve tenere conto dei seguenti punti di attenzione:

1. i contenuti delle domande devono riferirsi ai contenuti delle lezioni del corso

- pubblicato in piattaforma e ai libri adottati (solo se indicati come obbligatori nella scheda insegnamento);
2. si suggerisce di pianificare i test in prossimità alle lezioni cui si riferiscono, per rendere tempestiva l'individuazione di eventuali lacune o incomprensioni e facilitare la ripresa dei contenuti;
 3. formulare le domande in modo che siano complete, contestualizzate rispetto al tema di riferimento e auto-sussistenti (non riferite a domande che vengono prima o dopo). Verificare che una domanda non sia la risposta a un'altra;
 4. preferire frasi formulate in modo impersonale. Evitare le negazioni, le frasi eccessivamente lunghe, o ripetitive. Fare scarso uso di subordinate e incisi;
 5. formulare le domande in modo che contengano una singola richiesta, riportando eventualmente le parole chiave in grassetto;
 6. proporre più di una domanda sullo stesso argomento (nel caso dei quiz, variare le opzioni di risposta), in modo da permettere allo studente di verificare la comprensione profonda del tema;
 7. nel caso di quiz prodotti con Quizmaker:
 - a. formulare alternative di risposta ugualmente plausibili, limitando la frequenza delle opzioni «Tutte le alternative», «Nessuna delle alternative»;
 - b. assicurarsi che tutte le alternative di risposta abbiano la stessa lunghezza e profondità di argomentazione, lo stesso livello di astrazione, generalità o particolarità;
 - c. non fornire alternative di risposta troppo lunghe o che contengano parole o affermazioni che potrebbero essere riportate in modo più efficace nel testo della domanda;
 - d. per chiarezza e considerando che l'ordine delle alternative di risposta potrebbe essere randomizzato, proporre sempre opzioni complete e chiare. Ad esempio: «Qual è il minimo comune denominatore fra 4, 6 e 8?». La formulazione non corretta è: a) Il minimo comune denominatore è 2; b) È 4; c) È 3. Al contrario, è più corretto proporre le alternative: a) Il minimo comune denominatore è 2; b) Il minimo comune denominatore è 4; c) Il minimo comune denominatore è 3;
 - e. prevedere tempi di risposta più lunghi nel caso di domande di ragionamento o di applicazione, rispetto a quelle che rilevano il livello di conoscenza e comprensione.

L'ultima lezione

Nell'ultima lezione, il docente può proporre una lettura complessiva e critica degli argomenti trattati nell'insegnamento; può fornire indicazioni per lo studio o per il sostenimento dell'esame; può indicare eventuali approfondimenti per gli studenti che ne abbiano desiderio e possibilità; può proporre attività finalizzate al ripasso.

IL SET DI DOMANDE

L'organizzazione dei materiali di ogni corso si accompagna alla produzione di un Set di domande a scopo esercitativo (informalmente detto "paniere"). Le domande devono essere predisposte su un apposito file Excel (reperibile su ECCE, Editor per la creazione e la correzione delle prove d'esame) nella misura di un minimo di 25 domande chiuse con 4 opzioni di risposta (che devono essere diverse rispetto ai quiz proposti nelle lezioni) e 8 domande aperte per ogni CFU del corso. I docenti devono, inoltre, predisporre degli esempi di risposte per almeno 30 delle domande aperte dell'intero corso.

I contenuti delle domande devono riferirsi ai contenuti delle lezioni del corso pubblicato in piattaforma e ai libri adottati (solo se indicati come obbligatori). Nel file format, ogni quiz e domanda deve quindi essere associato al nucleo tematico e alla lezione corrispondente, indicando anche il livello di difficoltà con il codice: 1 (domanda di base), 2 (domanda di ragionamento), 3 (.....).

Le domande vengono utilizzate dall'app "Interactive eCampus", uno strumento di didattica interattiva a disposizione degli studenti, per la simulazione delle prove scritte d'esame. Ovviamente risulteranno erogabili dall'app solo le domande per quali il docente avrà inserito in ECCE anche le risposte-tipo (minimo 30).

Questo eserciziaro, che deve essere caricato in [ECCE](#) (file .xls o .xlsx), nei Supporti Didattici in EPPI (.pdf) e inviato ai coordinatori dei TOL (file .pdf), costituisce la base di materiale alla quale il docente attinge per preparare le prove di esame.

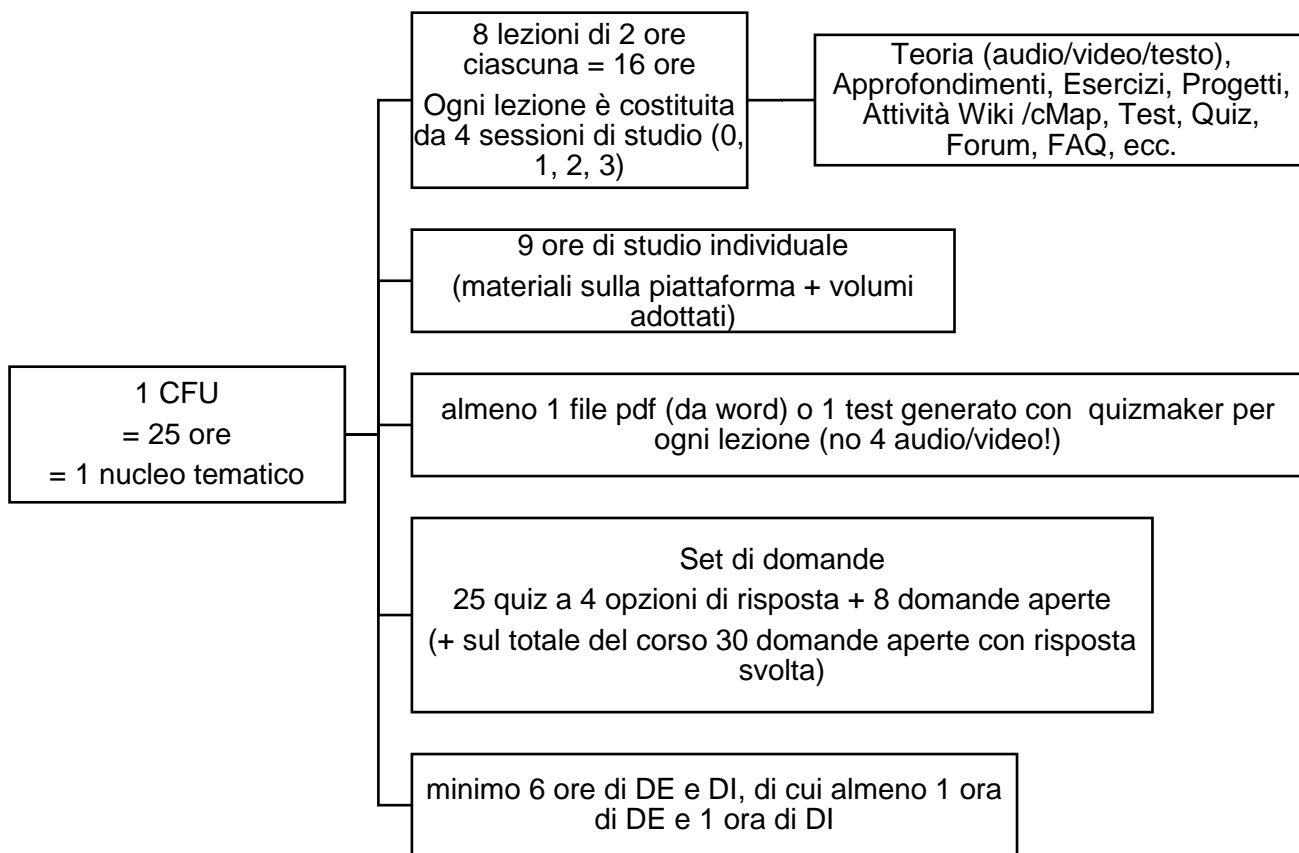
Il set di domande può essere aggiornato, previo avviso ai coordinatori dei TOL, con un caricamento dei nuovi materiali all'interno della settimana di un appello per il successivo.

CONCLUDENDO... BUON LAVORO!

Siamo giunti alla conclusione del percorso, per **verificare di aver eseguito tutte le operazioni necessarie** si consiglia di utilizzare la "Check list di verifica della conformità e completezza delle azioni per iniziare l'anno accademico" presente nell'Area Riservata.

Per un veloce ripasso, viene di seguito riportato uno schema di sintesi della struttura dell'impianto didattico (Figura 2).

Figura 2 - Struttura dell'impianto didattico.



GLOSSARIO

ESSE3

ECCE

EPPI

VLE: Virtual Learning Environment

DE: Didattica Erogativa (p.)

DI: Didattica Interattiva (p.)

RAD: Registro attività didattiche (Portale/area riservata/.....)

TOL: Tutor online

TD: Tutor Disciplinare

VL: Virtual Lesson (SDI)

WL: Web Lesson (SDI)

SIV: Settimane Intensive Virtuali (SDI)

SDI: Servizi Didattica Integrativa

ePortfolio: quando il docente progetta delle etivities, si attiva la sezione

specifica che riporta tutti i dati di svolgimento e che consente l'inserimento di un sintetico giudizio finale (valutazione sommativa). Le attività non svolte online durante la visione della lezione devono essere caricate nella cartella "I miei documenti".